

L'ANALISI Varese si scopre laboratorio di proposte sui conti non solo numerici. Grazie all'università

Sorpresa, profit e non profit si trovano nel bilancio sociale

VARESE Varese laboratorio di idee e proposte in tema di rendicontazione sociale, un capitolo solo in parte già scritto e - per le aziende profit e non profit - in cerca di modelli e certezze. Al centro la possibilità di individuare modelli per compilare il bilancio sociale, che non fa i conti con dare ed avere, ma che serve a comunicare trasparenza e a tradurre nero su bianco il valore sociale di un'impresa. E il settore non profit è molto eterogeneo, - secondo gli ultimi dati disponibili - nel nostro territorio 2.600 realtà che occupano quasi 39 mila persone per entrate pari a 274 milioni.

A interrogarsi ieri in città si sono trovati studiosi ed

esperti riuniti per iniziativa del Creares (Centro di ricerche su etica negli affari e responsabilità sociale) della facoltà di economia dell'Università dell'Insubria. «Da tempo - sottolinea **Rossella Locatelli**, preside della facoltà di Economia - anche le imprese del settore profit si sono avvicinate alla rendicontazione sociale, uno strumento che è però proprio per la sua natura al mondo del non profit nelle sue diverse accezioni e che assumerà una valenza sempre più importante soprattutto per le cosiddette imprese sociali». E' per esse, infatti che la rendicontazione sociale diventerà in un futuro non troppo lontano un passo non più facoltativo ma obbligatorio con il corol-

lario del deposito di questo documento in Camera di Commercio. «Il bilancio sociale - ha sottolineato **Cristiana Schena**, vicedirettore del Creares - non deve essere visto come uno strumento di marketing e comunicazione, ma piuttosto come un mezzo capace di generare confronto con i soggetti esterni rispetto a chi lo redige e uno strumento di maggiore managerialità per le organizzazioni non profit». Attenzione puntata dunque su contenuti, trasparenza e comunicazione, mettendo al bando operazioni di facciata tese a pubblicare volumi dall'aspetto accattivante, ma privi del valore fondamentale che è tradurre sulla carta indicazioni altrimenti perse in un bilancio tradi-

zionale.

Hanno concordato diversi relatori intervenuti: **Gabriele Badalotti** (segretario del gruppo di studio per il bilancio sociale) **Marco Elefanti** (docente di economia aziendale alla Cattolica di Piacenza) e **Mario Mazzoleni** (docente di economia aziendale all'Università di Brescia). E, in attesa degli sviluppi futuri, la prassi vede già svilupparsi modelli e iniziative concrete. Così ad esempio è accaduto per l'Avis regionale che ha appena presentato una sua guida operativa. «In questo modo - spiega il presidente regionale Avis, **Vincenzo Saturni** - abbiamo voluto dare uno strumento semplice e ci auguriamo efficace per tutte le Avis territoriali».

Paola Provenzano



Cristiana Schena: il centro di ricerca sta aiutando le imprese non profit

